

# L' ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 28 Aprile 1895

N. 1095

## La situazione del Tesoro e del Bilancio

Pubblichiamo più innanzi la situazione del Tesoro a tutto il 31 marzo; qui facciamo intorno ad essa alcune considerazioni colle quali dimostriamo i seguenti punti, confrontando la situazione del Tesoro e del bilancio con quella del 31 marzo 1894:

1.° Che i debiti del Tesoro sono *aumentati* di 75 milioni.

2.° Che i crediti del Tesoro sono *diminuiti* di 55 milioni.

3.° Che la situazione del Tesoro, da questo aspetto, è quindi *peggiorata* di 130 milioni.

4.° Che le entrate effettive del bilancio sono *aumentate* di 26 milioni.

5.° Che le spese del bilancio sono *aumentate* di 75 milioni.

6.° Che la situazione del bilancio è quindi *peggiorata* di 49 milioni.

7.° Che si sono creati in questo esercizio 60 milioni di *debiti*, più che nei nove mesi dell'esercizio precedente.

8.° Che è desiderabile sapere se e quante delle riscossioni risultanti dai debiti creati al 31 Marzo, vennero impiegate effettivamente per la destinazione fissata dalla legge.

Tutto questo si dimostra facilmente e brevemente.

La situazione riguardante i debiti ed i crediti del Tesoro, raffrontata con quella al 31 marzo 1894, presenta le seguenti differenze sommarie in milioni:

Debiti	31 marzo 1894	31 marzo 1895	Differenza
Buoni del Tesoro.....	228.2	285.0	+ 56.8
Vaglia del Tesoro.....	27.2	22.4	- 4.8
Anticipazioni delle Banche..	65.4	—	- 65.4
Conto corrente Debito pubbl.	98.4	103.7	+ 5.6
Id. Fondo per il culto	43.2	43.8	+ 0.5
Id. Altre Amministrazioni.....	52.8	162.5	+ 109.7
Incessi da regolare.....	40.4	43.2	- 27.2
	525.4	600.5	
<b>Crediti</b>			
Amministraz. del debito pub.	97.3	80.7	- 16.6
Id. Fondo per il Culto	40.2	40.5	+ 0.3
Altre Amministrazioni.....	38.4	49.8	+ 11.4
Obbligazioni Asse ecclesiast..	0.16	0.06	- 0.1
Deficenze cassa a carico contabili.....	2.3	2.1	- 0.2
Diversi.....	62.4	72.7	- 49.7
	240.76	155.8	

Riepilogando, quindi, le due situazioni danno:

	31 marzo 1894	31 marzo 1895	Differenze
Debiti.....	525.4	600.5	+ 75.1
Crediti.....	240.7	155.8	- 55.0
Eccedenze dei debiti...	314.7	444.7	+ 130.0

In quanto alla situazione del bilancio si ha che nei primi nove mesi dell'esercizio 1893-94 le entrate effettive avevano dato 1.107 milioni, mentre nei primi nove mesi dell'esercizio corrente hanno dato 1.133, quindi una maggiore entrata di 26 milioni.

Le entrate per debiti creati nella categoria del movimento capitali erano state di 84 milioni nell'esercizio 1893-94 e sono di 138 milioni nell'esercizio corrente, quindi furono creati maggiori debiti per 54 milioni.

Le entrate per debiti creati in conto costruzioni, strade ferrate erano state nel 1893-94 di 10 milioni nel corrente esercizio sono di 17.5 milioni, quindi un aumento nel debito per questo titolo di 7.5 milioni.

In quanto alla spesa rimandiamo il lettore al prospetto dei pagamenti, che abbiamo pubblicato colla situazione del Tesoro, e dal quale risulta che nei nove mesi del corrente esercizio la spesa è aumentata di 75 milioni a paragone dei nove mesi corrispondenti dell'esercizio 1893-94.

## LE ECONOMIE NEI SERVIZI PUBBLICI

(alla *Riforma*)

Nel suo numero del 25 corr. la *Riforma* crede di trovarci in fallo di calcolo, e se ne compiace talmente che si diletta a mandarci a scuola di abaco e di contabilità.

A nostra volta ci compiacciamo che la *Riforma* senta il bisogno di fare energici tentativi per sostenere le proprie assurde conclusioni e speriamo che il pubblico dalla stessa difesa rilevi le incertezze tra le quali si dibatte la nostra avversaria. Una sola cosa vogliamo per la millesima volta ribattere — se pur ve ne è bisogno; — ed è l'accusa che il giornale ministeriale ci fa di « parossismo di opposizione » e di « passione della critica a qualunque costo. »

Nessuno più di noi ha desiderio di lodare l'operato dei Ministri, specialmente se per essi nutriamo stima personale; ma con tutta la nostra buona volontà raramente ci troviamo nel caso di potere co-

scienziosamente adoperare la lode, e, liberi come siamo da ogni vincolo politico, non abbiamo nemmeno l'impulso della disciplina di partito, la quale spesso fornisce lenti rosee per vedere sotto buono aspetto quello che è cattivo.

Nè, in verità, se da più anni ci siamo trovati nel caso di manifestare giudizi, molto più spesso severi che benevoli, ci sembra di essere stati condannati, o smentiti dai fatti; sono molti anni che noi biasimiamo l'indirizzo finanziario, economico e politico del paese; e nessuno può dirci che questo indirizzo meritasse lodi, dappoichè ha condotto il paese sull'orlo dell'abisso. Certo che il Ministero attuale ha tentato qualche cosa per arrestare lo sfacelo; ma appunto perchè ci parve consapevole della gravità della situazione, dobbiamo accertare che non solo ha male scelto fin qui i rimedi, ma è ben lungi ancora dall'aver fatto quanto occorreva, mentre sembra credere di avere toccata la meta, e sembra tutto intento a far credere che i risultati sieno molto migliori di quello che effettivamente non sono.

Ma detto questo, eccoci alle cifre intorno alle quali siamo in così profondo dissidio colla *Riforma*.

Avremmo molto da dire sulle differenze tra le nostre e le cifre date dalla *Riforma* circa le spese previste. Si sa che le previsioni di un bilancio sono di più edizioni ed è sempre difficile nella ridda delle cifre determinare a quale ci si attiene; tanto più poi pel bilancio di previsione 1891-92 che fu presentato dal Ministero Crispi e fu poi con note di variazione *notevolmente falcidiato nella spesa* dal Ministero di cui faceva parte l'on. Colombo.

Ma per brevità di discussione accettiamo senza discuterle le cifre stesse ammesse dalla *Riforma* e cioè:

previsione 1891-92. . . . .	L. 1,557,829,660.22
Id. 1895-96. . . . .	» 1,572,928,277.69
minore previsione di spesa nel 1891-92. . . . .	L. 15,098,617.47

Rimane quindi accertato, per confessione della stessa *Riforma*, il primo nostro punto, che cioè gli stati di previsione dell'on. Colombo portavano una minore spesa a paragone delle previsioni dell'on. Sonnino.

Ma, dice la *Riforma*, vi sono gli oneri veri e propri dello Stato su cui nulla possono i Ministri, e li specifica dando cifre per il bilancio 1891-92, molto diverse dalle nostre.

Noi dobbiamo però mantenere le nostre, perchè sono quelle che abbiamo ricavato da un documento ufficiale, cioè dal conto consuntivo del 1891-92, dove alla colonna e del bilancio del Tesoro, vi sono le spese previste per detto esercizio.

Ed abbiamo precisamente:

Debiti perpetui (pag. 164)	449,610,053.65
» redimibili (pag. 166)	107,652,209.52
» variabili (pag. 176)	109,618,081.10
	666,280,344.27

Gli stessi capitoli del bilancio nell'esercizio 1895-96 danno L. 684,261,809.55. Ora, anche accettando le cifre della previsione poste dalla *Riforma*, si avrebbe che per i servizi pubblici le previsioni dell'on. Colombo portavano 891 milioni e quelle dell'on. Sonnino 888 milioni e quindi una differenza di soli tre milioni, cifra molto lontana da quei sessanta milioni che in un primo impeto irreflessivo la *Ri-*

*forma* ha scaraventato al suo buon pubblico e lontana ancora dai 42 milioni che più modestamente, ma sempre esageratamente ha rettificato poi la *Riforma* stessa.

Ma noi abbiamo aggiunto che l'on. Sonnino ha risparmiato 22 milioni di interessi del debito e 17 milioni dei debiti redimibili; e la *Riforma* ci avverte fraternamente che abbiamo preso una cantonata, perchè i 22 milioni, anzi trenta, di trattenuta sul debito sono non una minore spesa, ma una maggiore entrata. E sta bene; leviamo pure i 22 milioni; ma la *Riforma* abbia la compiacenza di tener conto che il Ministero di cui faceva parte l'on. Colombo aveva introdotto nelle spese effettive quelle per le costruzioni ferroviarie. E vi è, quindi, abbastanza per dimostrare quanto poco fossero vere le affermazioni della *Riforma*, e come non esistano nè i 60 nè i 45 milioni di minore spesa che la *Riforma* tentava di far correre tra il suo pubblico come buona moneta.

## IL PARTITO INDIPENDENTE DEL LAVORO IN INGHILTERRA

### Organizzazione e sviluppo.

Ai partiti politici e alle associazioni economiche, che siamo abituati a distinguere in Inghilterra, si è aggiunto or non è molto, un « Partito indipendente del lavoro », il quale alle antiche divisioni vuol vedere sostituita quella di Socialisti ed Anti-Socialisti. Sarà facile capire a quale delle due categorie appartengono i suoi adepti quando si sappia che il programma del partito reca in prima linea la riduzione, per legge, ad otto ore della giornata di lavoro, e quindi, provvedimenti per i malati, i disabili, vecchi, per le vedove e gli orfani, lavoro remunerativo ai disoccupati, imposte dirette ad estinguere i redditi non derivanti dal lavoro, *et similia*. Sebbene il Socialismo abbia cominciato a diffondersi in Inghilterra, poco dopo il 1880 colla fondazione della Federazione sociale democratica e delle società che si propongono di realizzare le idee del Wallace e del George, è solo dal 1893 che data la costituzione del nuovo partito, il quale ha trovato perciò un terreno assai propizio al suo sviluppo.

Nelle elezioni generali del 1892 si presentarono per la prima volta 8 o 9 candidati, in opposizione tanto col partito liberale (*Whig*) che con quello conservatore (*Tory*), sostenuti da un contingente oscillante fra i 19 e i 2900 voti; e subito dopo di esse sorsero ovunque delle Associazioni indipendenti dal lavoro, agenti ognuna per conto e con indirizzo proprio, e che non avevano a comune se non il proposito di tenersi ben distinte dai partiti politici esistenti. Al Congresso operaio di Glasgow (settembre 1892) appartenendo oltre 40 dei delegati presenti, a qualcuna di coteste associazioni, sorse l'idea di tenere una riunione per esaminare la possibilità di gettare le basi di un Partito nazionale indipendente del lavoro; ed essa adunavasi a Bradford ai primi dell'anno seguente, mercè l'assistenza del Partito scozzese del lavoro, formatosi fino dal 1888 e rappresentato alla Camera da 3 membri. Alla con-

ferenza concorsero 120 delegati inglesi e scozzesi, non soltanto delle Associazioni indipendenti del lavoro, ma anche della Federazione sociale democratica, i quali in due sedute compilarono statuti e programma. Una seconda adunanza, a cui furono ammessi i soli rappresentanti delle sezioni del partito, in numero di 94, fu tenuta a Manchester nel febbraio del 1894, e nelle due sedute si portarono leggere modificazioni al programma suddetto. Tale, in poche parole, la storia dell'*Independent*.

Attualmente il partito conta oltre 300 sezioni con più di 50 mila soci; di esse 101 son date dal Yorkshire, 68 dal Lancashire e Cheshire, 40 dalla Scozia, 30 da Londra, 21 dalle Midlands, 15 dalle Contee del Nord-est, 2 dall'Irlanda e alcune altre dal Paese di Galles. Le sezioni — che dividonsi in sottosezioni di quartiere o di parrocchia — sono distribuite per gruppi, ciascuno dei quali dipende da una Confederazione di contea o, se si tratta di borghi, da un Concilio. La suprema autorità di tutta l'organizzazione risiede nel Congresso annuale a cui ogni sezione manda un rappresentante; in seno ad esso sono scelti un presidente, un segretario, un tesoriere e un comitato di sei membri a formare il Consiglio amministrativo nazionale, che resta in carica fino al Congresso dell'anno successivo, ed ha, come indica il suo nome, funzioni puramente amministrative; provvedendo all'esazione delle varie entrate, e alla gestione di un fondo speciale per le elezioni, cui può attingere di propria iniziativa per sostenere i candidati nei luoghi dove non esistono sezioni. Tale Consiglio non potrebbe introdurre alcuna innovazione senza l'assenso del Congresso; il quale inoltre riunisce in seduta straordinaria all'avvicinarsi delle elezioni generali. — La tassa minima pagata da ciascun socio alla propria sezione è di un penny per settimana; ma a ciò devonsi aggiungere le collette fatte nelle adunanze e i contributi per scopi speciali, vale a dire, in media altri 2 pence settimanali a testa, che, con la tassa suddetta, formano annualmente, su 50 mila membri, 52,500 lire sterline almeno. Nè si arrestano qui le risorse del partito, perchè nelle elezioni la maggior parte delle spese è fatta spesso dagli stessi soci, indipendentemente dalle rate, che, come tali, debbono pagare.

Il Partito indipendente del lavoro mira all'emancipazione economica delle classi lavoratrici, ma non è, come si potrebbe credere, un'organizzazione esclusivamente operaia; ad afforzare la sua autorità, accetta come membri e sceglie a candidati i rappresentanti di qualunque classe, ritenendosi da tutti i collettivisti che in ogni gradino della scala sociale si possa esser tocchi dal nuovo verbo. I candidati vengono designati dalle sezioni, ma non sono proclamati che dopo l'approvazione del Consiglio amministrativo; gli obblighi loro imposti consistono: 1° nel sostenere, naturalmente, lo scopo e il programma del partito; 2° se eletti, nell'unirsi al proprio gruppo e sedere in opposizione, senza distinzione della parte politica che ha il potere; 3° nell'agire in unione alla maggioranza del Partito indipendente nella Camera dei Comuni, senza riguardo alla convenienza degli altri partiti.

Avendo per scopo l'ordinamento economico della società, il Partito indipendente ha pensatamente escluso la politica dei suoi programmi, onde mantenere netto il distacco dagli altri partiti, ed evitare possibili alleanze ed accordi coi radicali: l'unico

accenno a tale soggetto è la dichiarazione generale fatta nella prima conferenza (1893) di appoggiare qualunque proposta, diretta ad estendere i diritti elettorali e a democratizzare il sistema di governo. Lo scopo ultimo, nettamente formulato nello statuto, rimane quello di « dare alla collettività la proprietà e il governo dei mezzi di produzione, distribuzione e scambio. » Ad ottenere ciò sono indicati due mezzi: 1° invio di rappresentanti propri alla Camera dei Comuni ed in tutti i corpi legislativi, governativi ed amministrativi; 2° propaganda mediante pubblicazioni d'ogni genere e pubbliche riunioni<sup>4)</sup>.

Circa i risultati ottenuti il Keir Hardie, rappresentante del Partito indipendente del lavoro alla Camera dei Comuni diede recentemente alcune notizie dalle quali spogliamo le seguenti cifre: durante le ultime elezioni generali (1892) quando mancava un'organizzazione regolare del partito, i candidati da questo posti in concorrenza con quelli dei partiti liberale e conservatore, ebbero dai 5 ai 30 voti su cento votanti (Bradford, Glasgow, Middlesbrough); nelle tre elezioni del 1894, tale proporzione fu del 43 per cento ad Attercliffe (Sheffield), del 14 per cento a Mid Lanark, del 16 per cento a Leicester; e nelle elezioni municipali (novembre 1894) circa 30 per cento. Non tutti i votanti pel Partito indipendente sono anche membri di esso: così nella rammentata elezione di Mid Lanark sopra circa 400 soci si contarono 1,200 e più voti. La propaganda è molto attiva: si tengono frequenti riunioni pubbliche e corsi di economia, dei quali vorremmo vedere un saggio; manifesti e opuscoli vengono distribuiti o venduti in gran numero; due giornali d'indole generale e una dozzina di fogli ebdomadari locali sono gli organi del partito.

Il Partito indipendente del lavoro trovò naturalmente viva opposizione nei partiti liberale e Tory, e specialmente fra i deputati nazionalisti irlandesi; esso mostra uno speciale accanimento nel combattere i liberali, sebbene affermi d'essere imparziale, e ciò è facilmente spiegabile se si considera che questi, col loro programma, attirano una parte importante di quel ceto operaio di cui l'*Independent* vuole assumere il monopolio. Anche le *Trades-Unions* lo accolsero in principio con diffidenza; ma attualmente si fondano su esse grandi speranze, dopo che gli ultimi loro Congressi votarono risoluzioni in senso collettivista; e il Keir Hardie ritiene ascendere almeno a un terzo del numero totale la quantità

<sup>4)</sup> Crediamo opportuno riportare per intero il programma del Partito, accennato al principio; esso consta di sette capi, vale a dire: 1.° Riduzione per legge della giornata di lavoro a 8 ore. 2.° Abolizione del lavoro supplementare (*over-time*) e del lavoro a cottimo (*piece-work*) e proibizione dell'impiego dei fanciulli al disotto di 14 anni di età. 3.° Provvedimenti pei malati, inabili, vecchi, e per le vedove e gli orfani, mediante il ricavo di una imposta sulle rendite non derivanti dal lavoro. 4.° Istruzione primaria, secondaria e superiore libera e indipendente. 5.° Lavoro remunerativo ai disoccupati. 6.° Sistema d'imposte dirette all'estinzione dei redditi non provenienti dal lavoro. 7.° Sostituzione dell'arbitrato alla guerra, e conseguente disarmo degli Stati. Come vedesi non mancano la varietà e le attrattive nelle proposte. Attualmente si sta elaborando un programma per le campagne, onde attrarre nel movimento gli agricoltori, che mostransi ovunque più restii ad esser catechizzati dai Socialisti.

dei membri delle *Trades-Union*, che approvano il programma del Partito indipendente del lavoro, ed essere solo questione di tempo perchè la maggioranza di esse finisca coll'unirsi a questo. È facile immaginare la potenza che verrebbe ad acquistare con ciò il nuovo partito e gli sforzi ch'esso fa per giungere a tale risultato: l'avvenire dirà se e quanto la previsione degl'*Independenti* sia ben fondata.

## LA SUPPOSTA SCARSITÀ DELL'ORO <sup>1)</sup>

### II.

A produrre il miglioramento nella situazione economica internazionale, concorsero vari fatti. Come contrappeso delle alte tariffe protezioniste si ebbe, ad esempio, la estensione delle reti ferroviarie in molti paesi, e per citare i più importanti, dal punto di vista della economia generale, agli Stati Uniti dal 1870 al 1880 le ferrovie da 85,788 chilometri salgono a 145,835 e sono quasi raddoppiate nella decade seguente, nell'Australia da 1560 chilom. passano a 7799, alle Indie inglesi da 7665 a 14800, in Russia da 11243 a 23857. Il Canale di Suez è aperto nell'autunno del 1869 e sviluppa tosto un traffico considerevole. La depressione economica stimola anche a fare economie nelle spese, e quando diminuisce il timore di una guerra dopo il 1879 ha luogo una nuova espansione generale. Il commercio esterno del Regno Unito sale dal 1879 al 1883 da 612 milioni di sterline a 732, i proventi ferroviari crescono del 16 per cento. Ma vi sono altri fatti degni di menzione. Il raccolto del frumento agli Stati Uniti aumenta dal 1875-74 al 1878-82, e passa da una media di 107 a una media di 138 milioni di ettolitri, nel 1883, anzi, raggiunge i 295 milioni. La esportazione del frumento delle Indie inglesi passa in seguito da 1 a 6 milioni e un terzo di quintali inglesi durante gli anni 1874-75 e 1879-80 a 21 milioni nell'anno 1883-84 in seguito all'apertura del Canale di Suez e alle costruzioni di strade ferrate; poi essa diminuisce mercè il ribasso dei prezzi e scende a 17 milioni di quintali inglesi (ossia circa 11 milioni e mezzo di ettolitri) durante il periodo 1889-90 a 1893-94. Il progresso della esportazione è tanto considerevole, che è assolutamente impossibile di spiegarlo come una conseguenza della diminuzione di valore della moneta indiana. Il Pierson cita a questo riguardo uno scrittore tedesco, Carl Ellstätter (*Indiens Silberwährung*, 1894), che nega qualsiasi influenza della moneta indiana sul progresso della esportazione dell'India e il prof. Marshall, il quale crede che il ribasso dell'argento eserciterebbe una simile influenza, se non fosse accompagnato dal ribasso degli altri valori, ma è inammissibile che esso non produca questo secondo ribasso. Sono in realtà, come in Russia e agli Stati Uniti, le costruzioni di strade ferrate e la diminuzione dei noli marittimi, che hanno esercitato l'influenza principale sulla esportazione delle Indie.

Se passiamo ad altre produzioni, troviamo che quella del ferro greggio è salita a 14 milioni e un

terzo di tonnellate nel 1879 a oltre 21 milioni nel 1882 e nel 1883, quella del carbon fossile da 283 nel 1878 a 393 nel 1883. La produzione dello zucchero non ha meno progredito di quella del ferro; lo zucchero di barbabietole, che nella campagna del 1877-78 ammontava a 1657 milioni di chilogrammi, raggiungeva, per quella del 1884-85 2545 milioni, a Giava dal 1879 al 1883 essa passava da 195 a 358 milioni di chilog. Il raccolto del cotone agli Stati Uniti non era che di 5 milioni di balle, come media per gli anni 1875-1879, era di 6 milioni dal 1880 al 1884 per giungere ora a un totale di circa 10 milioni. La importazione della lana in Europa, che era di 290 milioni di chilog., nel 1879 saliva a 350 quale media del periodo 1882-84. La costruzione delle navi aumenta enormemente, il numero dei vapori progredisce da 11,000, aventi la stazzatura di 4 milioni e un terzo di tonnellate, nel 1878 a 15,500 navi, con la stazzatura di 7.2 milioni di tonn. nel 1884.

Come sempre non mancano nello sviluppo della produzione le esagerazioni, che producono l'indietreggiamento. Esso comincia con la crisi della Borsa a Parigi nel gennaio 1882 e la caduta della *Union générale*. I noli marittimi sono scesi da 15,50 cents per bushel, da Nuova York all'Olanda, nel 1880 a 9 e tre quarti nel 1882 e anche a 7 e tre quarti nel 1885; la tariffa della compagnia neerlandese per lo zucchero di Giava scende da 78 fiorini nel 1881 a 55 nel 1884 e a 35 nel 1886; pel tè da Bombay a Londra da 50 scellini nel 1879 a 32 nel 1884. In conseguenza di ciò la costruzione delle navi si rallenta e sulla Clyde, ad esempio, da 118,000 tonn. nel 1884 scende a 195,000 nel 1885. Una tale diminuzione influisce naturalmente sui mercati del lavoro e del ferro.

Agli Stati Uniti la costruzione delle strade ferrate è stata spinta con esagerazione. Parecchie compagnie americane non possono far fronte ai loro impegni, e la situazione della borsa nel 1884 rassomiglia a quella del 1873. Il rallentamento nella costruzione delle strade ferrate diminuisce le domande di ferro e di acciaio, la produzione delle rotaie Bessemer nella Gran Bretagna diminuisce da 1,235,785 nel 1882 a 749,968 nel 1884. Gli Olandesi dal canto loro non possono dimenticare la crisi dello zucchero, che infierì nel 1883-84. In Inghilterra le cose giungono a tal punto che si crede necessario di nominare una Commissione di inchiesta per esaminare le cause della depressione generale.

Il Pierson rammenta, tuttavia, che le sofferenze degli intraprenditori e dei capitalisti non devono essere assimilate a un indietreggiamento generale della umanità, e cita queste parole del Marshall:

«Quando una fabbrica è costretta a congedare 5000 operai, questo avvenimento viene telegrafato dappertutto; quando 5000 operai, che lavorano a domicilio, non trovano più lavoro, nessuno viene a saperlo».

Ma procediamo in questa interessante rassegna delle vicende economiche mondiali, perchè da essa si può scorgere se proprio alla supposta scarsità dell'oro o ad altri fatti, si debbano le oscillazioni dei prezzi.

Secondo lo *Statist*, il punto di partenza di un nuovo progresso si avrebbe al principio dell'estate 1886, nel quale periodo, in ogni mese, un ramo o l'altro d'industria, riprende il lavoro. Il numero

<sup>1)</sup> Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

dei disoccupati può così diminuire e infatti, durante gli anni 1887-89, scende dal 10 all'1 e mezzo per cento. Più tardi però ricompaiono gli elementi di perturbazione. Il sindacato del rame ne fa alzare il prezzo da 38 e tre ottavi a 107 sterline per tonnellata, poi avviene lo svolgimento rapido della economia argentina con la crisi Baring e di quella australiana, che adduce nel 1893 alla caduta di 14 Banche, aventi 2 milioni e mezzo di sterline di biglietti emessi e 83 milioni di depositi. Come principale causa di disordine, il Pierson segnala però la pessima politica monetaria degli Stati Uniti e la protezione doganale. Si *flirta*, si civetta col metallo bianco, la legge Sherman del 1890 è salutata con plauso nel mondo commerciale, ma si applaude ancor più alla sua abolizione. Egli rammenta anche le tristi conseguenze delle nuove tariffe protettive, la diminuzione della importazione francese, che da 4767 milioni nel 1891, scende a 3936 milioni nel 1893 e accenna a tutto il male, che ha fatto la legge Mac Kinley. In passato sono stati protetti i prodotti manufatti, ora si fanno alzare artificialmente i prodotti agricoli. E il Pierson vede in questo fatto una delle cause del continuo ribasso. Di solito il ribasso sul mercato mondiale produce una maggiore domanda, che finisce per fermarlo. Ma adesso gli enormi dazi doganali impediscono il giuoco di questo meccanismo naturale, e tutti sanno come siano stati aumentati i dazi in questi ultimi tempi. La importazione di grano dall'America è stata meno forte in seguito al ribasso dei prezzi, essa è diminuita dopo il 1881-84 e non è che in causa del buon raccolto del 1891 che è risalita a 187 milioni di ettolitri in media negli anni 1891-1893. D'altra parte la esportazione argentina è aumentata, da una media di 600,000 ettolitri nel 1884-86 essa è passata a 5,700,000 nel 1891-92 e persino a 13,600,000 nel 1893. Quella della Russia è aumentata pel frumento da 25.9 milioni quale media nel 1884-85 a 32 milioni nel 1890-92. Non dimeno il Pierson crede che anche i dazi di dogana diminuendo il consumo hanno contribuito considerevolmente alla continua discesa dei prezzi.

Abbiamo più volte trattato su queste colonne del ribasso dei prezzi e anche particolarmente di quello del frumento. Di recente un economista americano, Edoardo Atkinson, ha dimostrato che la condizione della produzione e quella dei trasporti spingono al ribasso ancor più di quello che si crede. Egli ha dimostrato che gli Stati all'ovest del Mississippi possono dare il frumento a Londra al prezzo di 25 scellini il *quarter*, le spese di trasporto essendo diminuite dal 1873 al 1887 di 22 scellini per *quarter*; la diminuzione è anzi di 27 scellini e 4 denari se si confronta il periodo 1893-95 al 1873; e fatti di quella natura da segnalare non ne mancherebbero.

È certo ad ogni modo, quanto alla influenza dei dazi di dogana e all'ostacolo ch'essi oppongono all'equilibrio dei prezzi, che il consumo ne è grandemente danneggiato. E il Pierson giustamente, riguardo ai cambiamenti prodottisi nella economia mondiale, raccomanda la lettura d'un libro di un economista americano D. A. Wells, il quale giunge alla conclusione che il ribasso dei prezzi è dovuto allo sviluppo della produzione, alla diminuzione dei prezzi dei trasporti e a cause analoghe. La dimostrazione del Wells non è stata seriamente contraddetta, essa è inconfutabile. Si dice è vero che essa si appoggia sopra cause, le quali erano in giuoco anche

prima del 1870, ma quelli che lo dicono dimenticano che l'apertura del canale di Suez data dal 1869, che dal 1850 al 1860 la rete delle strade ferrate è aumentata di 90,000 chilometri, dal 1870 al 1887 di 270,000 chilometri che la libertà commerciale ha perduto terreno dopo il 1870.

La dimostrazione che il Pierson dopo altri scrittori del resto, quali il Wells, il Nasse, ecc. ha dato dell'errore in cui cadono coloro, che presentano il ribasso dei prezzi quale conseguenza della scarsità dell'oro, ci pare esauriente; ma vi è un'altra parte del suo studio, che merita qualche cenno ed è quella relativa alle vicende monetarie e specialmente dell'oro negli ultimi tempi; la esamineremo in un ultimo articolo.

## Rivista Economica

*La riunione delle Camere di commercio per l'accordo commerciale con la Francia — La legislazione sulle fabbriche in Inghilterra — L'avvenire agricolo della Colonia Eritrea — L'ufficio d'informazioni commerciali — I porti di Genova e Marsiglia.*

**La riunione delle Camere di commercio per l'accordo commerciale con la Francia.** — Il 21 di questo mese è stata tenuta la riunione delle Camere di commercio italiane, indettasi in conformità della deliberazione presa dalla conferenza tenutasi a Bari il 30 dello scorso ottobre.

Erano rappresentate 40 Camere di commercio nazionali e la Camera di commercio italiana in Parigi. Aderirono inoltre 14 Camere di commercio ed alcune rappresentanze. Erano presenti anche 10 rappresentanti di circoli e associazioni.

Venne distribuita una memoria compilata dal segretario della conferenza, cav. Lazzarini.

La memoria, rifacendo sommariamente la storia del movimento per la ripresa delle relazioni commerciali italo-francesi, rileva che i primi passi vennero dalla Camera di commercio francese di Milano, che il 5 maggio 1894 formulava questo voto: « La Camera di commercio francese di Milano, ispirandosi all'opinione espressa da gran numero di suoi componenti, industriali e commercianti, esprime il desiderio di veder riprese coll'Italia regolari relazioni commerciali e, riconoscendo che gli industriali e commercianti italiani sono animati dallo stesso desiderio, fa voti che, nell'interesse dei due paesi, intervenga al più presto un accordo sul terreno economico. »

A questo voto aderirono parecchie Camere di commercio francesi.

In data 19 marzo 1894 la Camera italiana di commercio di Parigi pubblicava con uguale disegno una lodata memoria statistica: *La France et l'Italie, leur commerce d'autrefois et celui d'aujourd'hui*, dimostrando come il commercio franco-italiano, che saliva nel 1876 a 827 milioni di franchi, nel 1893 cadeva a 262 milioni, diminuendo per conseguenza di 565 milioni, dei quali 289 a danno della Francia e 276 a danno dell'Italia.

Seguirono dichiarazioni per parte di sodalizi e di uomini politici eminenti e giornali francesi a favore del ristabilimento normale dei rapporti commerciali con l'Italia.

Sotto il titolo: *Impressions économiques*, l'ex-ministro Yves Guyot, ora direttore del *Siècle*, pubblicava il 15 ottobre in quel giornale un articolo sulle relazioni commerciali italo-francesi. « Guardiamoci — egli scriveva — dalla generalizzazione, e che i protezionisti soprattutto non dicano: « A che pro preoccuparsi dell'Italia? » L'Italia non è un cliente disprezzabile, invece di accontentarci di queste frasi, invece di ferire questa nazione con atteggiamenti sdegnosi, con asserzioni insultanti nella forma e false nella sostanza, faremmo meglio se tentassimo di rianodare con essa le nostre relazioni commerciali. »

Dopo la conferenza di Bari, in cui si affermò il proposito di procedere d'accordo colle rappresentanze commerciali francesi, per affrettare il ritorno alle ordinarie relazioni commerciali, l'avvento di Felix Faure alla presidenza della repubblica ravvivò la speranza che si sarebbe potuto conseguire l'intento, poichè l'illustre uomo aveva scritto nel marzo 1894: « Nessuno più di me fa voti più sinceri per la pacificazione commerciale fra la Francia e l'Italia. »

Vennero poi la pubblicazione della Camera di commercio francese in Roma, presieduta dal Bremon, che facendo eco a quanto in Francia avevano scritto Leon Say, Waldeck-Rousseau, Lourdelet, Delaunay, Belleville ed altri, dimostrava come anche la Francia avesse risentito gravi danni dalla rottura dei buoni rapporti commerciali.

Con questi buoni auspici si sono riunite le rappresentanze delle Camere di commercio italiane.

Il presidente della Camera di commercio di Roma, Romolo Tittoni, che aprendo la seduta diede il benvenuto agli intervenuti, fu per acclamazione invitato ad assumere la presidenza dell'adunanza, accogliendosi la proposta del comm. Locarni, presidente della Camera di commercio di Torino.

Il comm. Boggiano, rappresentante della Camera di commercio di Bari espose chiaramente lo scopo della riunione rilevando il movimento destandosi in Francia pella ripresa dei negoziati commerciali e, compiacendosi che siano stati alla fine riconosciuti, anche nel paese vicino, i danni del protezionismo economico, che può uguagliarsi alle reazioni in politica.

Dopo un discorso del commendatore Boggiano, il rappresentante della Camera di commercio di Ferrara, Enea Cavalieri, osservò come non si potesse dar carattere politico all'adunanza delle Camere di commercio. Egli si oppose all'idea di un Comitato permanente.

Il senatore Tenerelli pronunciò un discorso dimostrando, che, invece di fermarsi nel campo teoretico, era opportuno di considerare in qual modo si potesse provvedere alla tutela degli interessi nazionali, tenendosi in terreno medio e rimanendo lontani dagli estremi egualmente pericolosi per gli uni e per gli altri.

Sostenne che la Francia abbia più interesse dell'Italia al ripristinamento delle buone relazioni economiche.

Prese quindi la parola il sig. Pisa, presidente della Camera di commercio di Milano, che svolse l'ordine del giorno, che fu quindi approvato dall'assemblea. Egli rilevò come le rappresentanze più cospicue dei centri commerciali di Francia abbiano ormai riconosciuto che entrambi i paesi sono danneggiati dalla guerra di tariffa e si compiacque che siano stati distrutti i presagi di coloro, che in Francia speravano di prendere l'Italia per fame. Alludendo alla stampa deplorò che alcuni giornali abbiano fatto opera non giovevole alla riconciliazione economica.

Dopo si pose in votazione il seguente ordine del giorno, presentato e svolto dal comm. Pisa, presidente della Camera di commercio di Milano anche a nome delle Camere di commercio di Roma, Torino, Genova, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Savona, Alessandria, Lucca, Porto Maurizio, Como, Cuneo e della Camera di commercio Italiana di Parigi:

« L'assemblea preso atto con viva compiacenza delle disposizioni amichevoli di parecchie fra le Camere di commercio francesi più importanti, come sono manifestate chiaramente dagli ordini del giorno favorevoli alla ripresa delle relazioni commerciali franco italiane ultimamente da loro votati; constatando d'altro lato la corrispondenza piena che tali sentimenti trovano nella presenza odierna dei rappresentanti delle Camere di commercio dei più cospicui centri d'Italia, che, d'altronde, col loro voto già più volte espressero il desiderio del ristabilimento dei rapporti commerciali con utile reciproco delle due Nazioni; fa voto chè, continuandosi in questa via di propaganda autorevole ed efficace nei due paesi per opera delle Camere di commercio italiane e francesi, si possa sempre più avvicinarsi allo scopo in attesa di poterlo raggiungere con un'azione dignitosa, contemporanea e concorde. »

Dopo la votazione di quest'ordine del giorno l'assemblea si sciolse.

#### La legislazione sulle fabbriche in Inghilterra.

— L'esteso controllo che le leggi inglesi riconoscevano già al governo sulle fabbriche e i laboratori in vista della salute e sicurezza pubblica, vuolsi ora aumentare mediante un *bill* presentato dal segretario per l'Interno. In esso, determinato il volume d'aria che l'igiene indica come limite minimo necessario ad ogni persona (250 piedi cubi e 400 in caso di lunghi periodi di lavoro) e riservato al governo il diritto di aumentare tali limiti, si conferisce alle Corti di Giurisdizione sommaria la facoltà di proibire l'uso delle fabbriche e laboratori nei quali sieno adottati procedimenti, che gl'ispettori giudichino pericolosi per la salute, la vita e l'incolumità delle persone, comminando pene pei contravventari alle disposizioni emanate da esse. Così, in caso che un ispettore dia avviso scritto all'esercente la fabbrica o il laboratorio del danno o pericolo presentato per la salute delle persone impiegate, da qualche lavoro praticato nello stabilimento o dipendente da esso, e che, trascorso un mese, si riconosca l'esistenza dell'inconveniente lamentato, si fa luogo ad un'ammenda estensibile a 20 lire sterline.

Detto *bill* contiene pure provvedimenti sulla durata del lavoro delle donne e dei fanciulli che, in certi casi, sottopone a ugual trattamento: p. es. un fanciullo, un giovane, una donna, a cui sia dato lavoro da eseguirsi fuori dello stabilimento, sono considerati come operai esterni a partire dal giorno nel quale hanno ricevuto il lavoro; — e « un giovane o una donna » che sia nello stesso tempo impiegato e in una fabbrica o laboratorio e in un magazzino, non deve, nel complesso, avere un orario, che superi il massimo consentito dalla legge pel lavoro della fabbrica. Di più si prescrive ai conduttori degli opifici di tenere un registro per gli accidenti che si verificassero, i quali debbono esservi iscritti entro una settimana dal loro prodursi. Diverse disposizioni riguardano poi le sostanze usate nei procedimenti industriali; come la proibizione dell'impiego del piombo e dell'arsenico nella stagnatura e smaltatura degli utensili

di cucina. — Da questi pochi cenni sul nuovo *bill* si può rilevare quanto grande sia in Inghilterra la tendenza ad aumentare la sorveglianza sull'industria, a tutela della salute pubblica.

**1.° avvenire agricolo della Colonia Eritrea.** — L'on. Franchetti ha pubblicato nella *Nuova Antologia* un articolo, intorno all'avvenire agricolo della Colonia Eritrea.

In questo articolo egli sostiene che gli esperimenti agricoli sono perfettamente riusciti, e il malcontento di alcuni coloni è un fatto trascurabile.

Pubblica poi un riassunto dell'ordinamento da lui proposto al Governo, che è il seguente:

Indemanzione delle terre abbandonate; divisione in lotti delle terre indemanziate coltivabili; due forme principali di concessione delle terre pubbliche:

1.° Concessioni gratuite di poderi di sedici ettari circa, alle famiglie dei contadini. La concessione è provvisoria per un primo quinquennio e la sanzione definitiva è subordinata alla condizione che la famiglia concessionaria, durante il quinquennio suddetto, soggiorni sul fondo e lavori con le braccia dei propri componenti atti al lavoro;

2.° vendita all'asta per qualunque concorrente italiano, che non intenda sottostare alle sovraccennate condizioni. Prezzo iniziale per le aste, moderato, ma pure abbastanza elevato, perchè i compratori non possano trovare il proprio tornaconto se non consacrando i propri capitali e la propria attività a porre in produzione il fondo. È questo il solo modo efficace di escludere gli accaparratori, i quali vogliono limitarsi a subaffittare agli indigeni le terre ottenute o lasciarle improduttive, per rivenderle poi, quando siano cresciute di valore per l'addensarsi della popolazione intorno ad esse.

Gli ordinamenti proposti per l'applicazione di queste norme si informano ad un duplice concetto, cioè:

1.° I funzionari, incaricati di sovrintendere all'applicazione della legge e alla distribuzione delle terre pubbliche, devono avere carattere di magistrati amministrativi. L'attribuire ad essi, in quanto esercitano simile ufficio, un carattere giudiziario, è garanzia indispensabile per metterli al coperto da qualunque abuso d'autorità, e per assicurare l'inviolabilità nell'osservanza delle forme stabilite dalla legge allo scopo di prevenire indebiti favoreggiamenti. Se per applicare le leggi in questioni riguardanti diritti privati è ritenuta indispensabile in ogni società civile la garanzia delle forme giuridiche e del carattere giudiziario di chi deve decidere, altrettanto e più indispensabili sono siffatte garanzie in coloro, ai quali spetta di creare diritti privati, conformemente agli intenti della legge.

2.° Il servizio per la colonizzazione e la distribuzione delle terre pubbliche coloniali, non deve essere sotto sorveglianza del governatore della colonia, ma sotto la direzione del Governo della madre patria.

**L'ufficio d'informazioni commerciali.** — L'ufficio d'informazioni commerciali, istituito dall'on. Barazzuoli presso il ministero del commercio e lodato anche nell'ultimo numero del giornale delle Camere di commercio francesi, ha ricevuto nel marzo molte domande di esportatori nazionali per notizie ed elementi varj, specialmente sui prodotti seguenti: filati e tessuti, prodotti chimici, mobili, vetrerie, olj, carta, ec. Le domande si riferiscono a relazioni di affari col

Belgio, Russia, Turchia, Olanda, Grecia, Austria, Gran Bretagna, Bosnia, Francia, Germania, Tunisia, Algeria e Tripoli, Stati Uniti d'America, Chili, Egitto, Serbia e Rumania,

Molte domande furono presentate pure per avere notizie sui noli marittimi e sugli appalti pubblici aperti in Bulgaria, Francia, Serbia, Rumania e Indie Olandesi.

A tutte le domande il nuovo ufficio ha dato sfogo, procurandosi, per taluni casi, le notizie necessarie dai rappresentanti del Governo all'estero i quali com'è noto, corrispondono ora direttamente per affari economici col ministro del commercio.

**I porti di Genova e Marsiglia.** — Alcuni giornali hanno richiamato l'attenzione sulla domanda di credito di 80 milioni, fatta dal Governo al Parlamento francese, per aprire un Canale commerciale di 54 chilometri tra Marsiglia ed il Rodano.

Questo Canale sarebbe destinato a favorire la concorrenza del porto di Marsiglia su quello di Genova.

Sta di fatto che il movimento di Marsiglia è in relativa diminuzione, in confronto a Genova.

Lo dimostrano le seguenti cifre:

	Marsiglia	Genova
1880	tonn. 2,615,633	tonn. 1,028,393
1890	» 2,887,715	» 2,361,214
Aumento decenn.	267,682	1,332,891

Cioè in dieci anni il movimento di Genova aumentò del 129 per cento e quello di Marsiglia solo dell'11 per cento.

Tre sono le cause di questa diminuzione:

1.ª La formazione del Regno d'Italia e dell'Impero di Germania, che creò una forza di concorrenza alla Francia;

2.ª Le tendenze protezioniste, che limitarono il commercio francese;

3.ª L'apertura delle ferrovie alpine e di quella dell'Albergo tra Austria e Svizzera, che abbreviarono di un terzo in media con Genova le comunicazioni del nord, del centro e dell'ovest dell'Europa.

A scongiurare questa deviazione di traffico la Francia ha ideato il canale fra il porto di Marsiglia e il Rodano, il quale abbrevierebbe il tragitto completando la rete dei Canali, che pel Rodano e la Saona portano all'Havre e a Nancy. Il canale servirebbe per le merci pesanti, come cereali, vino, legnami, carboni, minerali; e la lentezza del trasporto sarebbe compensata dal minor prezzo rispetto alla ferrovia.

Il Thery, nell'*Economiste Européen*, propugna questo progetto, come il solo mezzo di far rifiorire il porto di Marsiglia, ed il Municipio e la Camera di Commercio di quella Città offrono di concorrere per metà nella spesa, assumendosi ogni eccedenza, sugli 80 milioni previsti.

Non bisogna quindi che in Italia si perda di vista una tale proposta, per potere, a tempo opportuno dare al porto di Genova quello sviluppo che può occorrere, sia migliorandolo, sia favorendolo colle tariffe ferroviarie.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 marzo 1895

Il conto del Tesoro al 31 marzo 1895, cioè alla fine dei primi nove mesi dell'esercizio 1894-95, dava pel conto di cassa i seguenti risultati:

**Dare**

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1893-94	L. 334,317,000.11
Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895 per entrate di bilancio	» 1,373,050,380.03
Incassi di Tesoreria dal 1° luglio 1894 al 31 marzo 1895 per conti debiti e crediti	» 2,062,199,786.74
<b>Totale</b>	<b>L. 3,769,567,166.88</b>

**Avere**

Pagamenti per spese di bilancio	L. 1,213,536,926.19
Id. per decreti ministeriali di scarico	» 49,218,338.35
Id. per debiti e crediti di Tesoreria	» 2,176,560,066.64
Fondo di cassa al 31 marzo 1895	» 330,251,835.70
<b>Totale</b>	<b>L. 3,769,567,566.88</b>

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 marzo 1895 risulta dal seguente specchio:

**Debiti**

Buoni del Tesoro	L. 285,025,000.00
Vaglia del Tesoro	» 22,432,580.49
Anticipazioni delle Banche	» —
Amministrazione del Debito pubb.	» 103,739,004.83
Id. del Fondo Culto	» 13,698,192.25
Altre amministrazioni, conto fruttifero	» 21,034,703.68
Id. id. infruttif.	» 141,505,351.19
Incassi da regolare	» 13,216,578.59
<b>Totale dei debiti</b>	<b>L. 600,651,411.03</b>

**Crediti**

Amministrazione del debito pub.	L. 80,729,349.63
Id. del fondo per il Culto	» 10,524,073.46
Altre amministrazioni	» 49,804,168.64
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico	» 59,100.00
Deficienza di Cassa a carico dei contabili	» 2,130,759.73
Diverse	» 12,702,725.09
<b>Totale dei crediti</b>	<b>L. 155,950,176.55</b>

La eccedenza dei debiti sui crediti è quindi di L. 444,701,234.48.

Riepilogando la situazione del Tesoro e confrontandola con quella alla chiusura dell'esercizio precedente, cioè al 30 giugno 1894, abbiamo:

	30 giugno 1894	31 marzo 1895	Differenza al 31 marzo 1895
Fondo di cassa L.	334,317,000.11	330,251,835.70	- 4,065,164.41
Crediti di Tesoreria	146,692,989.70	155,950,176.55	+ 9,257,186.85
<b>Tot. dell'attivo L.</b>	<b>481,009,989.81</b>	<b>486,202,012.25</b>	<b>+ 5,192,022.44</b>
Debiti di Tesoreria	705,754,504.08	600,651,411.03	-105,103,093.05
Debiti di Tesoreria, dedotto il totale dell'attivo L.	224,744,514.27	114,449,398.78	-110,295,115.49

Gli incassi per conto del bilancio che abbiamo visto essere in totale di L. 1,373,050,380.03 si dividevano nel modo seguente:

Entrata ordinaria	Incassi nel luglio-marzo 1894-95	Differenza col luglio-marzo 1893-94
Redditi patrimon. dello Stato L.	65,868,241.35	+ 295,187.93
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	128,681,480.53	+ 182,869.53
Imposta sui redd. di ricch. mobile	175,551,058.44	+30,822,593.60
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	147,431,167.00	- 2,820,458.28
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	13,784,252.24	+ 245,520.66
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	409,749.03	- 22,779.38
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	24,820,942.89	+ 2,900,888.84
Dogane e diritti marittimi	174,665,213.82	- 6,146,040.52
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	37,640,071.50	- 5,837,650.50
Dazio consumo di Napoli	10,679,449.63	- 1,134,223.94
Dazio consumo di Roma	12,063,555.26	+ 839,051.32
Tabacchi	141,719,015.14	- 4,931,217.97
Sali	53,799,156.21	+ 5,165,692.47
Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	45,021.64	+ 8,799.30
Lotto	44,036,942.33	+ 3,281,056.02
Poste	38,849,472.65	+ 1,268,398.21
Telegrafi	10,048,681.03	+ 75,142.19
Servizi diversi	12,779,884.92	+ 49,311.43
Rimborsi e concorsi nelle spese	31,707,386.40	+ 0,375,302.85
Entrate diverse	1,814,590.48	- 232,416.71
<b>Totale delle Entrate effettive L.</b>	<b>1,128,395,362.79</b>	<b>+28,117,872.46</b>
Partite di giro	83,888,295.70	+58,830,703.46
<b>Entrata straordinaria</b>		
Entrate effettive	4,655,457.70	- 2,482,479.04
Movimento di capitali	138,577,821.43	+53,824,393.02
Costruzione di strade ferrate	17,533,145.05	+ 7,495,414.45
Capitoli aggiunti per resti attivi	297,66	- 369.90
<b>Totale Entrata straordinaria L.</b>	<b>160,766,721.54</b>	<b>+58,836,895.53</b>
<b>Totale generale incassi</b>	<b>L. 1,373,050,380.03</b>	<b>+145,785,474.45</b>

I pagamenti poi effettuati dal Tesoro per spese di bilancio nei nove mesi risultano dal seguente pro-

spetto che indicano anche le differenze col corrispondente periodo 1893-94.

Pagamenti	Pagamenti nel		Differenza col	
	luglio-marzo 1894-95	luglio-marzo 1893-94	luglio-marzo 1894-95	luglio-marzo 1893-94
Ministero del Tesoro . . . . .	L. 524, 139, 379	41 + 12, 276, 276	97	
Id. delle finanze . . . . .	147, 793, 990	45 + 3, 386, 707	74	
Id. di grazia e giustizia . . . . .	25, 740, 991	13 + 104, 262	34	
Id. degli affari esteri . . . . .	11, 405, 218	15 + 4, 761, 917	13	
Id. dell'istruzione pubb. . . . .	31, 674, 379	37 - 176, 011	29	
Id. dell'interno . . . . .	57, 861, 821	81 + 327, 437	10	
Id. dei lavori pubblici . . . . .	116, 690, 447	86 + 28, 351, 144	31	
Id. delle poste e telegrafi . . . . .	38, 767, 889	29 - 797, 863	42	
Id. della guerra . . . . .	177, 962, 126	01 - 17, 632, 458	06	
Id. della marina . . . . .	83, 372, 403	29 - 4, 444, 495	43	
Id. della agric. ind. e com. . . . .	8, 128, 272	39 - 298, 628	08	
Totale dei pagamenti di bilancio	L. 1, 213, 536, 926	19 + 25, 861, 287	31	
Decreti Ministeriali di scarico	49, 218, 338	35 + 49, 218, 338	35	
Totale pagamenti L.	1, 262, 755, 264	54 + 75, 079, 625	66	

Agli incassi il Ministero fa seguire le seguenti annotazioni sulle differenze che presenta il mese di marzo col marzo dell'anno passato :

La diminuzione verificatasi in marzo per oltre 3 milioni nei redditi patrimoniali dello Stato dipende da ciò, che il versamento dei prodotti della Rete Mediterranea per il bimestre gennaio e febbraio, nel 1895 è stato fatto in febbraio e nel 1894 in marzo.

L'aumento verificatosi di 3 milioni nelle dogane e diritti marittimi è da attribuirsi segnatamente a maggiori importazioni di zucchero, di grano e di prodotti manifatturieri.

La diminuzione verificatasi in marzo di oltre 3 milioni nel lotto è dovuta a ritardata regolazione di vincite e di aggi, ed a minori versamenti in conseguenza delle vincite straordinarie avvenute nel marzo 1895, pagate con fondi delle riscossioni.

L'aumento nelle partite di giro è dovuto al versamento di somme per il servizio dei debiti redimibili (Legge 22 luglio 1894, n. 339).

La diminuzione di oltre un milione nelle entrate effettive è dovuta a minori incassi per rimborsi diversi straordinari.

L'aumento verificatosi in marzo di oltre 6 milioni è dovuto pel collocamento di Buoni del Tesoro a lunga scadenza, secondo la citata legge 22 luglio 1894 e per l'acconto dovuto dal Fondo per il Culto sulla parte spettante allo Stato del patrimonio delle corporazioni religiose sopresse nel 1894 fu fatto in febbraio, e nel 1895 in marzo e pel maggiore introito per versamento a saldo delle obbligazioni per i lavori del Tevere. Devesi notare però che la diminuzione di oltre 1 milione nei Capitoli aggiunti per resti attivi è dovuta all'emissione fatta nel marzo 1894 di monete di bronzo da centesimi 10 che non si è ripetuta nel marzo 1895.

## Il movimento commerciale e marittimo di Catania

La Camera di Commercio di Catania ha pubblicato la sua relazione sul commercio e sulla navigazione nel suo distretto camerale durante il 1893. Quantunque venuta in ritardo, daremo di essa un breve riassunto.

Il commercio di importazione e di esportazione nell'anno indicato fu il seguente :

### Catania

Da e per l'estero :

Importazione . . . . .	L. 14, 997, 062
Esportazione . . . . .	» 21, 712, 799

Totale L. 36, 689, 861

In cabotaggio :

Importazione . . . . .	L. 20, 632, 906
Esportazione . . . . .	» 9, 894, 912

Totale L. 30, 527, 818

### Riposto

Da e per l'estero :

Importazione . . . . .	L. 19, 360
Esportazione . . . . .	» 2, 008, 912

Totale L. 2, 028, 272

In cabotaggio :

Importazione . . . . .	L. 544, 590
Esportazione . . . . .	» 2, 081, 560

Totale L. 2, 626, 150

Il commercio totale fu quindi di L. 71,862,101, di cui L. 39,403,987 spettano all'importazione e L. 43,433,167 alla esportazione. Nel 1882 il commercio complessivo era stato di L. 82,837,154 e così nel 1893 si ebbe una diminuzione di L. 10,975,053 delle quali L. 3,230,069 spettano all'importazione e L. 7,744,984 all'esportazione.

Da un prospetto, che riassume il movimento commerciale di Catania nell'ultimo decennio, si rileva che, ad eccezione del 1885, in cui all'importazione dall'estero si ebbe un sensibile aumento dovuto al ritorno in Italia di oltre 11 milioni di moneta borbonica proveniente da Malta, e del 1886 in cui ebbe molto sviluppo il commercio di cabotaggio, il movimento di importazione è stato quasi sempre costante aggirandosi dai 30 ai 35 milioni, e solo nel 1892 raggiunse i 38 milioni, aumento dovuto ad una maggiore importazione di grani per un valore di oltre 4 milioni di lire in confronto a quella dell'anno precedente. Anche nel 1893 l'importazione dei grani arrivò ad un valore mai raggiunto negli anni precedenti ed è l'unico prodotto che figura in aumento.

L'esportazione meno che nel 1888, in cui furono risentite le conseguenze della crisi del 1887, non presenta sensibili variazioni e quelle che vi si riscontrano sono da attribuirsi più che alla quantità dei prodotti esportati, al deprezzamento del valore dei prodotti stessi.

I prodotti che maggiormente contribuirono al movimento del commercio speciale dell'anno furono :

All'importazione : petrolio, caffè, zucchero, pepe e pimento, potassa e carbonato di soda, vallonea e legno per tinta e per concia, legnami, pelli, pietre da costruzione, carbon fossile, grani, orzo e legumi, pesci secchi.

All'esportazione : vino, tartaro (gruma di botti), sugo di liquirizia e sugo di cedro e di limone, sughero greggio e lavorato, pietra lavica, zolfo, gra-

naglie e legumi, agrumi, mandorle, noci e nocciuole, semi oleosi, prodotti vegetali, pesce in salamoia.

E nel commercio di cabotaggio oltre i prodotti suddetti contribuirono al movimento commerciale vino in botti ed in bottiglie, olii di oliva e fessi, fiammiferi in legno ed in cera, prodotti chimici, colori in mattonelle, carta per scrivere e per involti, pelli rifinite, terre cotte d'uso comune, farina di grano, crusca, agrumi (da Siracusa ed Augusta), frutta e legumi freschi, carne salata, patate e castagne; ed all'esportazione: spirito, olio di oliva, laterizi, grani, riso, farina, semolino, paste di frumento, frutta secche, legumi secchi.

Il movimento di navigazione del porto di Catania è riassunto dal seguente specchio:

#### Navigazione internazionale.

	Num.	Tonnellaggio	Tonnellate di merci
Bastimenti entrati	351	224,040	126,770
Id. usciti	454	275,456	91,886

#### Navigazione di cabotaggio.

	Num.	Tonnellaggio	Tonnellate di merci
Bastimenti entrati	2,957	899,835	60,294
Id. usciti	2,829	854,878	159,975

Il movimento di navigazione nel porto di Catania negli ultimi tempi è stato in aumento quasi costante, in quanto alla portata dei bastimenti; non è stato lo stesso per il numero dei bastimenti, i quali nel 1885 ammontarono a 8740, e nel 1888 discesero a 5296, pur superando di circa 200 mila tonnellate la portata dei primi. Ma oramai, se il numero dei bastimenti ha una certa importanza, quello che più interessa è la portata di essi ed il movimento della merce imbarcata e sbarcata.

Le notizie sul movimento delle merci cominciano dal 1881 e da esse risulta che nel quinquennio 1881-85 la media della merce imbarcata e sbarcata fu di tonnellate 297,304, nel quinquennio 1886-90 tonnellate 363,771 e nel triennio 1891-93 tonn. 430,725.

#### La produzione dello zolfo nella provincia di Catania

Dalla relazione della *Camera di Commercio di Catania* sul commercio e movimento marittimo della provincia di Catania, togliamo i seguenti particolari sulla produzione dello zolfo nel 1893 in quella provincia e nelle altre.

Questa produzione durante l'anno indicato andò sensibilmente diminuendo di prezzo, di modo che per alcune miniere l'industria dell'estrazione fu poco remuneratoria, e per altre assolutamente disastrosa tanto da dover sospendere qualunque lavorazione.

Le miniere attive, come risulta dallo specchio, che più sotto riportiamo, furono 581. I proprietari e i coltivatori incoraggiati dai prezzi, che allora si potevano ottenere, fecero nuove ricerche, riattivavano alcune miniere e nel 1892 le miniere aumentarono fino a 657; ma nel 1893 in seguito ai ribassi precipitati dei prezzi furono chiuse 88 miniere, rimanendone in attività soltanto 569.

Il seguente prospetto riassume la produzione del minerale nel triennio 1891-93:

	NUMERO			QUANTITÀ		
	delle miniere attive			della produzione in tonnellate		
	1891	1892	1893	1891	1892	1893
Caltanissetta ...	235	240	216	151,444	160,107	179,405
Catania .....	34	43	43	45,902	49,610	48,937
Girgenti .....	283	347	287	132,052	142,417	131,518
Palermo .....	29	27	23	13,200	22,225	14,920
Totale...	581	657	569	347,568	374,359	371,810

Dal seguente specchio si rileva il valore del minerale nello stesso periodo di tempo.

	VALORE			VALORE UNITARIO		
	della produzione in lire			— Lire		
	1891	1892	1893	1891	1892	1893
Caltanissetta..	17,501,944	15,263,743	12,984,293			
Catania.....	5,305,812	4,721,185	3,540,592			
Girgenti.....	15,263,891	13,553,256	9,515,327	115.59	95.17	72.35
Palermo.....	2,103,738	2,415,065	1,079,462			
Totale...	40,175,385	35,626,249	27,119,674			

L'esportazione dello zolfo dai porti della Sicilia nel decennio 1884-93 è oscillata da un minimo di tonn. 306,158 nel 1891 ad un massimo di tonnellate 371,652 nel 1889.

Essa è proceduta nel modo che segue:

Anno	Tonnellate	Anno	Tonnellate
1884...	338,214	1889...	371,652
1885...	333,519	1890...	364,363
1886...	347,336	1891...	306,158
1887...	329,123	1892...	323,932
1888...	368,075	1893...	312,119

La maggiore esportazione è avvenuta per gli Stati Uniti e per la Francia; il terzo posto viene occupato dal continente italiano, che è seguito dall'Inghilterra, dalla Russia, dalla Germania, dal Portogallo e dalla Grecia.

L'esportazione dal porto di Catania nell'ultimo quadriennio presenta le seguenti cifre:

1890.....	Tonnellate	105,457
1891.....	»	98,500
1892.....	»	122,066
1893.....	»	128,508

L'industria della raffinazione e della molitura degli zolfi viene esercitata solamente in Catania; durante il 1893, però, venne aperto a Termini un mulino, che produsse 2160 tonn. di zolfo macinato greggio.

Il seguente prospetto riassume la produzione degli zolfi raffinati e macinati nell'ultimo quinquennio:

QUALITÀ	1889	1890	1891	1892	1893
	Tonnellate				
Sublimato in fiori ..	2,007	2,240	3,510	4,410	3,600
Raffinato in cannoli.	4,900	3,700	2,430	5,650	8,340
Id. in pa. i. . . . .	17,884	17,350	16,870	17,750	25,510
Macinato raffinato ..	9,000	8,000	8,070	12,100	14,800
Id. grezzo ....	28,914	30,000	60,255	85,525	53,180
Id. misto.....	"	"	"	5,400	3,160
Totale....	59,732	61,290	91,135	130,835	128,590

La relazione termina dicendo che molto in questi ultimi tempi si è discusso su questo prodotto, e si è fatto temere che lo zolfo siciliano possa soccombere nella lotta con altri centri di produzione e con succedanei. Ma dalle spedizioni eseguite dai vari porti della Sicilia per i diversi Stati risulta che i principali mercati di consumo hanno continuato la importazione, dimostrando che le voci, su cui vogliono basare alcuni apprezzamenti, sono del tutto infondate. Occorre ciò non pertanto che la produzione solfifera sia incoraggiata per farla rialzare dall'attuale crisi ed è da sperare che il R. Governo se ne occupi seriamente e sollecitamente.

### BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE nell'anno 1894

*Banca popolare di Thiene.* — Dall'insieme della relazione del Consiglio di amministrazione si rileva che il limite riservato del lavoro non ha permesso di distribuire larghe cifre di utili, ma però sufficienti per mantenere un reparto non trascurabile di dividendo, oltre le quote da erogarsi alle riserve, non che il vantaggio di non aver sentito il bisogno di ricorrere all'appoggio delle banche maggiori, rendendo così l'Istituto affatto indipendente.

Il capitale sociale alla fine del 1894 è salito a L. 174,250 rappresentato da 3485 azioni divise in 1311 soci. Il fondo di riserva ordinario è andato fino a L. 54,478.80 ed è rimasto invariato a L. 30,000 il fondo speciale per perdite eventuali, essendo stato disposto che le eccellenze degli utili vadano a favore dei fondi pubblici.

Questa partita dei valori che al 31 dicembre 1893 ascendeva a L. 446,295.12 è salita alla fine del 1894 a L. 513,282.62 essendo state acquistate dall'Istituto rendita e obbligazioni del prestito provinciale di Vicenza per L. 66,987.50.

Il portafoglio ebbe il seguente movimento:

Effetti scontati nell'anno . N.	8000	per L.	3,283,368.32
a cui unita la rimanenza			
al 31 dicembre 1893 in »	2493	» »	1,109,878.03
si ha un totale di . . . . .	10493	per L.	4,393,246.35
dal quale detratti gli estinti			
per . . . . .	8034	» »	3,437,437.82
il portafoglio al 31 dicembre 1894 si residuava			
a effetti . . . . . N.	2450	per L.	955,808.53

I depositi a risparmio alla fine del 1894 erano rappresentati da L. 417,920.14, divisi in 598 libretti in circolazione; i depositi vincolati da L. 375,114.89 con 163 libretti in circolazione; i buoni fruttiferi a N. 123 per L. 214,487.12 e i conti correnti con *chèques* chiudono con un saldo di L. 335,029.67 a credito dei correntisti, e di L. 16,317.79 a debito.

Complessivamente i depositi fiduciari segnano una rimanenza al 31 dicembre 1894 di L. 1,362,923.29.

Le sofferenze ascendono alla solita cifra di L. 8,553 quale risultava alla fine della gestione del 1891, per le quali pendono ancora gli atti giudiziari. Per attenuare quella cifra il Consiglio di amministrazione ha disposto a beneficio del medesimo L. 2,034.56 rescandole dagli utili di quest'anno.

Le rendite lorde ammontarono a L. 102,109.69 da cui, detratte le spese per L. 79,470.92, restano gli utili netti per L. 22,638.77. Della qual somma furono distribuite agli azionisti L. 12,196.30, che corrispondono a un dividendo di L. 3.50 per azione, e al 7 per cento sul capitale versato.

### Il Commercio fra l'Italia e l'Argentina

La *Camera di Commercio Italiana di Buenos-Ayres*, ha pubblicato una lunga ed importante relazione sui rapporti commerciali fra l'Italia e l'Argentina negli anni 1890-91-92-93.

Da questa relazione si rileva che il valore delle importazioni fra i principali Stati esteri e l'Argentina negli anni sopra indicati ebbe le seguenti proporzioni:

#### Importazioni:

	VALORE	DIFFERENZA
	Pesos oro	Pesos oro
1890 .....	142,240,812	—
1891 .....	67,207,780	— 75,033,032
1892 .....	91,481,163	+ 24,273,383
1893 .....	96,223,628	+ 4,742,465

Ciò posto vediamo quali rapporti abbia avuto l'Italia nel commercio d'importazione colla Repubblica Argentina, durante gli anni sopra indicati:

#### Importazioni Italiane:

	VALORE	DIFFERENZA
	Pesos oro	Pesos oro
1890 .....	8,663,027	—
1891 .....	4,205,841	— 4,457,183
1892 .....	8,409,470	+ 4,203,629
1893 .....	9,318,945	+ 909,475

È necessario avvertire che gli anni 1890 e 1891 furono quelli nei quali più si accentuò la crisi economica argentina; quindi è naturale che le importazioni, provenienti dai principali Stati esteri, siano diminuite.

Per dare un'idea approssimativa del progresso, che gradatamente va prendendo il movimento degli scambi commerciali tra il nostro paese e questa Repubblica, è stato riassunto il valore in pesos, m. n. d'oro, della maggior parte dei prodotti italiani importati nella Repubblica nel predetto quadriennio, affinché risulti a prima vista la differenza, sia in più sia in meno, che passa tra un anno e l'altro; e, per conto nostro, calcoliamo soltanto quella che passa tra i due ultimi anni, cioè tra l'anno 1892 e il 1893.

Negli anni sopra indicati le importazioni italiane aumentarono negli animali vivi, nelle bibite e liquori, nella carta e sue applicazioni, nei combustibili, nelle confezioni, nei cuojami, nel ferro e sue applicazioni, nei tessuti e filati, nelle gioje e metalli diversi, nel legno e sue applicazioni, nelle manifatture e articoli diversi, nelle materie alimentari, nei prodotti ceramici, nei prodotti chimici, nei stampati e nei tabacchi.

L'importazione italiana trovasi in assoluta inferiorità di fronte a quella delle altre potenze, pei seguenti prodotti: alcuni articoli di confezioni, manifatture in ferro, gioje e metalli diversi, macchine in genere, prodotti ceramici, id. chimici, strumenti da lavoro.

Facciamo osservare inoltre che nell'anno 1893 s'importò dall'Italia tanto materiale per le ferrovie da raggiungere la cospicua somma di pesos, m. n. in oro 350,233

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Firenze.** — Nella tornata del 18 Aprile il Presidente comincia col far noto che, recandosi a Roma per la sessione del Consiglio dell'industria e del Commercio, avrebbe preso parte alla riunione indetta ivi, dalla Camera di Commercio di Bari, dei Delegati delle varie Camere, per studiare il modo di un riavvicinamento commerciale fra l'Italia e la Francia.

Furono nominati a revisori dei conti consuntivi 1894 Ciofi e Pinucci, e furono confermati a Commissario effettivo ed a supplente nella Commissione d'Appello per le Imposte dirette Mori e Saraco.

In proposito del trasferimento dei locali della Camera e della Borsa nell'antica Torre dell'Arte della Lana, chiesto dalla Commissione ff. di Sindacato, fu fatta una lunga discussione cui presero parte in vario senso i Cons. Frullini, Saraco, Ciofi, Bolaffi, Pinucci, Gozzini, Mori, Ruffino e Brogi e fu adottato ad unanimità un ordine del giorno proposto dal Brogi, come appresso:

« La Camera considerando le condizioni economiche del proprio bilancio e d'altra parte non ravvisando nella proposta del trasloco una vera ragione di pubblica utilità, invita la Commissione ff. di Sindacato di Borsa a presentare un progetto concreto. »

Il Cons. Gozzini presentò una relazione rispetto alle proposte della Camera di Milano per stabilire le norme circa al licenziamento degli impiegati e commessi di commercio. Gli studi in proposito erano stati fatti insieme ad alcuni rappresentanti della Associazione Industriale e Commerciale di Firenze, e della Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi di Commercio. La Camera approvò.

Il Cons. Marini lesse una relazione circa ad una istanza della Ditta Carresi e C. rispetto alla costituzione della *Tassa Alcool* per il *ferro China Carresi*, concludendo in favore della domanda. La Camera approvò.

Il Cons. Saraco presentò alla Camera una sua mozione ed un ordine del giorno che fu approvato ad unanimità circa alla istituzione in Firenze dei Magazzini Generali presso la nuova Stazione di smistamento.

**Camera di Commercio di Siracusa.** — Nella riunione tenuta ultimamente il Cons. Pria richiamò l'attenzione della Camera sopra un importante argomento marittimo-commerciale. Egli cominciò il suo richiamo col ringraziare la Società di Navigazione generale Italiana per le agevolazioni date in questo anno al commercio degli agrumi apprestando lungo la *campagna*, un regolare servizio di vapori da Siracusa per Trieste e con noli ridotti; però a dare maggiore sviluppo a questo importante ramo della nostra produzione e che tiene tanta parte nel commercio di questa piazza, egli crede sia necessità che siano stabiliti anche nel porto di Siracusa approdi per la linea del levante dove i nostri agrumi troverebbero un più largo ed importante sbocco se non risentissero finora tutte le disastrose conseguenze alle quali vanno soggette le merci obbligate a seguire negli scambi linee indirette di navigazione. Infatti non avendo Siracusa, almeno durante la *campagna* degli agrumi, che va da novembre a marzo, una linea di navigazione diretta col levante, si è obbligati di spedire casse nei vicini porti (specialmente in quello di Catania), che godono il beneficio di linee periodiche e dirette o avvalersi di vapori non sovvenzionati. Ciò toglie a Siracusa la grande agevolazione dei viaggi periodici, più che necessari per una merce facilmente deperibile come gli agrumi ed obbliga ad un aumento di spese per far pervenire le casse nei porti di trasbordo tralasciando di far rilevare i danni che subisce lo imballaggio e quindi la merce stessa nelle varie operazioni d'imbarco e di sbarco, e tutti quegli altri gravi ed inevitabili inconvenienti che certo non sono ignoti alla Camera.

Propose perciò che si insistesse tanto presso il Ministero, quanto presso la Navigazione Generale Italiana per avere un approdo anche a Siracusa dei vapori diretti ai porti del levante, soddisfacendo così ad una viva aspirazione dei nostri produttori e commercianti di agrumi. La Camera approvò.

**Camera di Commercio di Pisa.** — Nell'adunanza del 6 Marzo deliberò di rimandare alla prossima adunanza la proposta della Camera di Cuneo relativa alla pubblicazione periodica, per parte delle rappresentanze commerciali nel Regno, dei fallimenti e dei protesti cambiari. Quindi presa cognizione della lettera del Sindaco di Volterra e del reclamo avanzato dal sig. Michele Bezzi, deliberò d'incaricare la Presidenza di rispondere ai reclamanti, dimostrando loro come la Camera, nella compilazione del Ruolo per il corrente triennio, abbia agito con la massima legalità e correttezza e che quindi, in omaggio al Regolamento, non possa tornar sopra al proprio deliberato.

Si rimandò ad altra adunanza la domanda di appoggio della Camera di Lucca alla deliberazione contro il monopolio delle polveri piriche ed altri esplodenti.

Al seguito poi delle considerazioni esposte dal consigliere sig. Leoncini, deliberò, a maggioranza di voti, di non accordare il chiesto appoggio al memoriale della Camera di Cuneo diretto al superiore Ministero per ottenere una proroga al termine fissato dal R. Decreto 40 Dicembre 1894, per la confezione della cicoria ed altri simili generi, esistenti fuori fabbriche, in pacchi o recipienti dei pesi tassativamente indicati nello stesso decreto.

## Mercato monetario e Banche di emissione

La situazione del mercato inglese rimane buona, lo sconto è a  $\frac{7}{8}$  per cento; vi furono però nella scorsa settimana frequenti oscillazioni in causa di voci disperate, che corsero sul mercato. Così era corsa la voce di un prestito, che avrebbe emesso il governo per la marina all'interesse del  $2\frac{1}{2}$  per cento e ammortizzabile mediante annuità in 30 anni; tale voce però non si è confermata. Il denaro è abbondante, e la carta scontabile è pure copiosa, il che contrasta favorevolmente con quello che si è verificato l'anno scorso. Da indagini fatte risulterebbe che la carta offerta allo sconto sul mercato libero durante gli ultimi tre mesi presenta un aumento del 15 per cento in valore sul corrispondente periodo dell'anno scorso.

La maggior parte dell'aumento consiste in carta americana. Il *chèque* su Parigi rimase a fr. 25,23, ma probabilmente il medesimo diverrà più debole durante questi pochi giorni in conseguenza dell'emissione del *Crédit Foncier*. Il declino sarà soltanto temporaneo, a meno che non cessino le comprate francesi d'azioni di miniere e d'altri titoli.

La Banca di Inghilterra al 25 aprile aveva l'incasso di 38 milioni in aumento di 737,000 sterline, il portafoglio era aumentato di 488,000 e la riserva era di 28,314,000 sterline in aumento di 777,000; i depositi privati aumentarono di oltre 1 milione.

Il rendiconto delle Banche associate di Nuova York della scorsa settimana presenta nuova robustezza nella situazione delle medesime, specialmente per il ragguardevole aumento nei titoli legali arrivati in larga copia dall'interno. Per questo la riserva aumentò di Ls. 1,266,000 e così rimase a 29,442,000, presentando l'eccedenza del minimum legale di Ls. 3,932,000.

Il mercato monetario di Nuova York terminò assai facile, e l'interesse per prestiti oscillò da  $4\frac{1}{2}$  a 3 per cento, la media per altro dell'interesse per prestiti si mantiene sotto il 2 per cento.

In fatto di sconto la domanda fu assai limitata, e il mercato si fece sempre più facile col progredire dell'ottava. Per effetti a breve scadenza si pagò il 3 per cento d'interesse, e per scadenza da 3 a quattro mesi da  $3\frac{1}{2}$  a 4 per cento. Poco prima della chiusura del mercato dell'ottava scorsa, la domanda di sconto si fece più attiva.

Sul mercato francese lo sconto rimane facile e le disponibilità sono sempre abbondanti. Lo *chèque* su Londra è a 25,24 il cambio sull'Italia a 5 per 0/0.

La Banca di Francia al 25 corr. aveva l'incasso di 3298 milioni in diminuzione di 3 milioni, il portafoglio era aumentato di 20 milioni, la circolazione presentava la diminuzione di 42 milioni, i depositi dello Stato erano in aumento di 42 milioni.

Sui mercati italiani lo sconto oscilla intorno al 4 per cento; i cambi sono in continue oscillazioni, quello a vista su Parigi è a 105,47; su Londra a 26,62; su Berlino a 130.

### Situazioni delle Banche di emissione estere

		25 aprile	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro.... Fr. 2,066,015,000	- 3,015,000
		Argento... 1,233,077,000	+ 20,000
		Portafoglio..... 460,997,000	+ 20,828,000
		Anticipazioni..... 428,960,000	- 11,986,000
		Circolazione..... 3,577,941,000	- 42,842,000
Passivo	Conto corr. dello St. 174,770,000	+ 42,722,000	
	» del priv. 433,233,000	+ 953,000	
	Rapp. tra la ris. e le pas. 94,93 0/0	+ 0,74 0/0	

		25 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 37,942,000	+ 737,000
		Portafoglio..... 13,567,000	+ 488,000
		Riserva totale..... 28,314,000	+ 777,000
		Circolazione..... 28,949,000	+ 69,000
		Conti corr. dello Stato 8,251,000	+ 341,000
Passivo	Conti corr. particolare 33,559,000	+ 1,111,000	
	Rapp. tra l'inc. e la cir. 67,50 0/0	+ 0,65 0/0	
20 aprile differenza			
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso Fior. (oro) 51,357,000	+ 28,000
		» (arg.) 84,601,000	+ 318,000
		Portafoglio..... 58,757,000	+ 1,105,000
		Anticipazioni..... 39,093,000	+ 97,000
		Circolazione..... 207,673,000	+ 165,000
Passivo	Conti correnti..... 10,005,000	+ 887,000	
	20 aprile differenza		
Banca associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 66,630,000	+ 1,250,000
		Portaf. e anticip. 480,720,000	+ 300,000
		Valori legali..... 80,570,000	+ 5,080,000
		Circolazione..... 43,210,000	+ 80,000
		Conti cor. e depos. 510,490,000	+ 6,360,000
Banca imperiale di Germania	Attivo	Incasso .. Marchi 1,036,998,000	+ 2,137,000
		Portafoglio..... 525,498,000	- 35,027,000
		Anticipazioni..... 72,018,000	- 8,301,000
		Circolazione..... 1,069,673,000	- 60,508,000
		Conti correnti... 490,317,000	+ 23,590,000
Banca di Spagna	Attivo	Incasso.... Pesetas 510,241,000	+ 591,000
		Portafoglio..... 230,792,000	- 369,000
		Circolazione..... 326,167,000	- 752,000
		Conti corr. e dep. 325,732,000	- 7,081,000
		18 aprile differenza	
Banca nazionale del Belgio	Attivo	Incasso .. Franchi 125,063,000	+ 3,383,000
		Portafoglio..... 357,708,000	+ 1,863,000
		Circolazione..... 445,321,000	+ 6,014,000
		Conti correnti..... 70,819,000	- 11,237,000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 27 Aprile

Era qualche tempo che i mercati finanziari non erano contrariati da preoccupazioni politiche, allorché la cessazione delle ostilità fra il Giappone e la China è venuta a interrompere più vivamente quel movimento ascendente, che per lungo volgere di mesi erasi quasi costantemente svolto e sviluppato in tutte le borse. Ma quello che è più curioso si è che queste preoccupazioni non hanno altra origine che un trattato di pace, quello cioè concluso a Simonosaki fra il Giappone e la China dopo una guerra che si è protratta per oltre nove mesi. Fra le altre condizioni, che il Giappone vittorioso ha imposto alla China, vi è la cessione di Port-Arthur e della penisola di Liau-Toung, territori posti nel continente cinese, e un trattato di alleanza fra i due paesi per il quale il Giappone verrebbe a risentire vantaggi rilevanti, a danno delle industrie dei commerci europei. Appena conosciute queste clausole del trattato cino-giapponese in Europa, tutte le potenze se ne mostrarono scontente, tanto che la Russia, la Francia e la Germania non solo protestarono, ma alcuna di esse, la Russia accumulò truppe nei loro confini verso la China e tutte inviarono navi da guerra nelle acque giapponesi. Questo stato di cose, che potrebbe esser causa di nuovi conflitti armati, produsse un sensibile ribasso segnatamente nei fondi russi e francesi, giacché la Russia e la Francia vengono ad essere più direttamente colpite dal trattato di Simonosaki. A favorire poi vie più il movimento retrogrado, si aggiunsero il progrediente ribasso dei fondi spagnoli, prodotto dal proseguire della rivolta a Cuba, la possibilità di riporti elevati nella prossima liquidazione, i preparativi dei capitalisti per la sottoscrizione in Francia del *Crédit Foncier* e le difficoltà, che vanno frappo-

nendosi per ritardare il riscatto delle grandi linee ferroviarie austriache.

Nel passare a segnalare l'andamento delle principali borse estere, premetteremo che ovunque incessanti furono gli sforzi per ricondurre i mercati nella via dell'aumento, e se talvolta i compratori poterono raggiungere lo scopo, la ripresa fu peraltro di breve durata, giacchè ai lievi aumenti si contrapponevano tosto numerose realizzazioni. E' opinione però prevalente che le posizioni essendosi sensibilmente alleggerite, si avrà un notevole miglioramento allorchè le inquietudini europee per il trattato cino-giapponeese si saranno dileguate.

A Londra la liquidazione delle linee mese si è svolta in buone condizioni, i riporti essendosi aggirati intorno al 6 per cento. Le miniere d'oro proseguirono ad attrarre vivamente la speculazione.

A Parigi la speculazione fu distratta dagli affari oltre all'incertezza del mercato, anche della emissione del *Crédit Foncier*, la cui sottoscrizione si prevede brillantissima. Le miniere d'oro continuarono ad avere mercato estesissimo.

A Berlino rendite deboli e valori in lieve aumento.

A Vienna in rialzo la rendita in oro e sostegno o aumento in quasi tutti i valori.

Le borse italiane in seguito al ribasso della nostra rendita all'estero ebbero tendenza incerta e inclinevole al ribasso.

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane scendeva da 93,15 in contanti a 92,80 e da 93,05 per fine mese a 92,70; risaliva più tardi a 92,90 e 92,80 per rimanere oggi a 92,70 e 92,80. A Parigi da 88,12 cadeva a 87,45; a Londra da 87  $\frac{1}{8}$  a 87 e a Berlino da 88,20 a 87,90.

**Rendita 3 0/0** — Contrattata a 56,75 per liquidazione.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount invariato a 98,70; il Rothschild contrattato da 105,50 a 105,25 e il Cattolico 1860-64 da 94,25 a 94,50.

**Rendite francesi.** — Nei primi giorni della settimana subivano un notevole ribasso, scendendo il 3 per cento antico da 102,85 a 102,25; il 3 per cento ammortizzabile da 101,05 a 100,60 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 108,42 a 108,35. Giovedì guadagnavano da circa 20 centesimi e oggi restano a 101,82; 100,40 e 108,25.

**Banca di Francia.** — Da 3800 a 3760.

**Consolidati inglesi.** — Invariati a 105  $\frac{1}{4}$ .

**Rendite austriache.** — La rendita in oro contrattata in rialzo da 123,70 a 124,10 e le rendite in carta e in argento senza variazioni a 101,75.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento fra 105,90 e 106 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 105 indietro a 104,80.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 219,40 è caduto a 218,90 per rimanere a 219,15 e a Parigi la nuova rendita russa da 93,60 a 91,60.

**Rendita turca.** — A Parigi da 26,15 caduta a 26 e a Londra da 26 a 25  $\frac{1}{4}$ .

**Valori egiziani.** — La rendita unificata in lieve ribasso da 530  $\frac{5}{8}$  a 529,50.

**Valori spagnuoli.** — La rendita esteriore da 73  $\frac{1}{16}$  è caduta a 71  $\frac{3}{16}$  e al ribasso, oltre agli avvenimenti di Cuba, contribuì anche il rialzo del cambio che è salito a Madrid su Parigi a circa il 12 per cento.

**Valori portoghesi.** — La rendita 3 per cento è oscillata da 25  $\frac{11}{16}$  a 25  $\frac{1}{16}$ .

**Canali.** — Il Canale di Suez da 3410 a 3360 e il Panama invariato a 10.

— I valori italiani, ebbero nell'insieme movimento

alquanto ristretto e prezzi, meno qualche eccezione, tendenti al ribasso.

**Valori bancari.** — Le azioni della Banca d'Italia negoziate a Firenze da 866 a 870; a Genova da 870 a 869 e a Torino da 868 a 876. Il Credito Mobiliare nominale a 106; la Banca Generale negoziata da 39 a 38; il Credito italiano da 554 a 555; il Banco Sconto da 66 a 64; la Banca Tiberina a 8; la Banca di Torino da 274 a 273 e il Credito Meridionale a 7; il Banco di Roma a 145.

**Valori ferroviari.** — Le azioni Meridionali sostenute da 600 a 602 e a Parigi fra 626 e 625; le Mediterranee fra 495 e 496 e a Berlino da 92,40 a 92 e le Sicule a Torino invariate a 617. Nelle obbligazioni ebbero qualche transazione le Meridionali a 300; lo Sarde secondarie a 420,50 e le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 290.

**Credito fondiario** — Banca d'Italia 4 per cento a 490; Torino 5 per cento a 506,25; Milano id. a 512,25; Bologna id. a 505 e Napoli id. a 375.

**Prestiti Municipali.** — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze quotate intorno a 59,50; l'Unificato di Milano a 90,25 e l'Unificato di Napoli a 82.

**Valori diversi.** — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita a 218; quella incendio a 82 e le Immobiliari Utilità a 41; a Roma l'Acqua Marcia fra 1236 e 1235; le Condotte d'acqua da 163 a 165 e il Risanamento fra 35 e 34 e a Milano la Navigazione generale italiana da 312 a 305; le Raffinerie da 182 a 177 e le Costruzioni Venete a 27.

**Metalli preziosi.** — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 485 è sceso a 482,50 cioè è aumentato di fr. 2,50 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 30  $\frac{1}{2}$  per oncia è salito a 30  $\frac{3}{4}$ .

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Le notizie pervenute in questi ultimi giorni sull'andamento dei raccolti nei principali luoghi di produzione, sono alquanto contraddittorie, ma dall'insieme si rileva che sono meno buone di quelle segnalate nella precedente rassegna. Cominciando dagli Stati Uniti d'America troviamo che le condizioni del grano d'inverno al 1° aprile era di 81,4 per cento contro 86,7 l'anno scorso, ma si aggiunge che da quell'epoca la situazione è migliorata a motivo del buon tempo. Nell'Argentina si crede che l'esportazioni del frumento si aggirerà fra 11 e 12 milioni di ettolitri contro 20 l'anno scorso. Nell'Asia Minore le condizioni dei seminati sono buone, ma si desidera la pioggia. In Russia secondo le relazioni dei governi del Sud, i grani d'inverno non stanno bene ed in molti luoghi i terreni debbono essere ricoltivati con semine d'estate. Si prevede un raccolto mediocre. In Germania essendo ritornati le nevi e i geli gli agricoltori si lagnano, specialmente per la segale, ma il tempo essendosi presto ristabilito, si crede che i danni sofferti potranno essere riparati. In Austria-Ungheria le apparenze sono meno buone dell'anno scorso pari epoca a motivo delle inondazioni. In Francia, in Spagna, in Inghilterra e in Italia l'andamento delle campagne è tale da ispirare fiducia. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti e delle altre granaglie è cessata l'incertezza per dar luogo ad un deciso rialzo. A Nuova York i frumenti rossi saliti a doll. 0,61 1/2; i granturchi a 0,57 1/2 e le farine extra state a doll. 2,70 al barile. Anche a Chicago

i grani furono in aumento. I prezzi dei frumenti rialzarono pure in Germania, in Austria-Ungheria nel Belgio e in Inghilterra. In Francia e nella Spagna la situazione è rimasta invariata e in Italia, ad eccezione del riso tutti gli altri cereali ebbero tendenza favorevole ai compratori. — A *Livorno* i grani di Maremma da L. 20,75 a 11,50 al quint.; a *Bologna* i grani da L. 20,75 a 21 e i granturchi fino a L. 18; a *Verona* i grani da L. 18,50 a 20,25 e i risi da L. 28 a 35; a *Milano* i grani della provincia da L. 19,25 a 19,75; la segale e l'avena da L. 15 a 15,75 e il mezzo riso da L. 18 a 22; a *Torino* i grani di Piemonte da L. 20,25 a 20,75; i granturchi da L. 18,25 a 20,50 e il riso da L. 30,75 a 35,25; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12 a 13,50 e l'avena nostrale a L. 15,75 e a *Napoli* i grani teneri alla stazione da L. 21 o 23,25.

**Caffè.** — Stante la ristrettezza dei depositi e il sostegno dei prezzi segnalati dalle principali piazze d'America, l'articolo in Europa continua la sua marcia nella via dell'aumento. A *Genova* le vendite ascesero a 400 sacchi senza designazione di prezzo. — A *Napoli* fuori dazio consumo governativo il Moka venduto a L. 290 al quintale; il Portoricco a L. 280; il fino a L. 250; il Rio lavato e il Santos a L. 225 e il S. Domingo a L. 225; a *Trieste* il Rio quotato da fior. 89 a 1,3 e il Santos da fior. 90 a 110; a *Marsiglia* il Rio da fr. 92 a 109 ogni 50 chilogr. e il Santos da fr. 95 a 109 e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 52 1/2 per libbra.

**Zuccheri.** — In Europa le seminazioni di barbietole sono già cominciate, ma ovunque sono in ritardo, ed occupano un'area inferiore per superficie a quella dell'anno scorso. Nelle Colonie le notizie sono anche meno buone, giacché in alcuni luoghi i terreni già destinati alle canne vanno trasformandoli in praterie per l'allevamento del bestiame, e in altri i raccolti sono scarsi o per deficienza di sugo, o perché danneggiati dalla siccità. Il commercio continua calmo e con prezzi deboli. — A *Genova* i raffinati della Ligure lombarda quotati a L. 131 al quintale al vagone; a *Napoli* fuori dazio consumo governativo i raffinati nazionali a L. 127 e i Macfie a L. 131; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13,25 a 14,75 e a *Parigi* i rossi di gr. 88 a 25,50 al deposito; i raffinati a fr. 99,50.

**Sete.** — La settimana è trascorsa con discreta attività e domande, ma non con proporzionato successo di transazioni, e ciò è avvenuto per le solite ragioni, vale a dire per la divergenza nei prezzi, i compratori volendo avere facilitazioni e i venditori mantenendosi sostenuti. — A *Milano* oltre vari acquisti fatti per conto del consumo interno, ne furono stipulati anche diversi da parte dell'America. Le greggie 8,10 di 1° e 2° ord. quotate da L. 42 a 40; gli organzini classici 17,19 a L. 50; detti di 1° ordine a L. 47 e le trame 22,24 di 1° ord. a L. 44. — A *Torino* calma e prezzi invariati. Si venderono alcuni lotti di greggie classiche a capi annodati 11,15 a L. 44 e organzini di 1° ord. sulle L. 47. — A *Lione* le domande furono di poca importanza. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 1° ord. 9,11 a fr. 43; dette di 2° ord. 12,14 da fr. 40 a 41; trame di 1° ord. 22,24 da fr. 44 a 45 e organzini 16,18 di 1° ordine a fr. 49. Notizie telegrafiche dall'estremo Oriente recano che gli affari sono scarsi in attesa del nuovo raccolto.

**Oli d'oliva.** — Scrivono da *Genova* che il movimento in questi ultimi giorni è stato attivissimo, tanto per il consumo interno, quanto per le numerose spedizioni per l'America. Continuando questo movimento si prevedono aumenti. Le vendite della settimana ascesero a 2050 quintali al prezzo di L. 94 a 115 per Bari; di L. 100 a 112 per Calabria e Monopoli; di L. 94 a 110 per Riviera Ponente; di L. 105 a 118

per Sardegna e di L. 66 a 76 per cime da macchine il tutto al quintale. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i soliti prezzi di L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 90 a 112.

**Oli di semi.** — Con discreta domanda ebbero a *Genova* i seguenti prezzi: olio di sesame mangiabile da L. 90 a 100 al quintale; detto lampante a L. 74; l'olio di cotone al deposito da L. 50 a 53 per l'americano e da L. 46 a 48 per l'inglese e l'olio di lino Earles e King pure al deposito a L. 60.

**Bestiami.** — Corrispondenze da *Bologna* recano che per i bovini, con rapidi aumenti, ne' capi grossi da macello raffinati, più non bastano le L. 135 a 140 (peso netto), le raggiungono oggimai le mezze carni; i vitelli di latte con L. 85 a 90, ricercatissime le coppie di buoi aratori, le vacche feconde e tutta la mandra buina; per gli agricoltori è l'unico articolo vivace e remuneratore, in tutto questo disagio dell'industria sui campi. Pur nei maiali, cessata com'è la macellazione, la buona corrente persiste nei magroncelli ed allievi d'ogni età, incettati e pagati benino ad un ragguaglio al peso più lauto delle L. 90 e 100 a cui si conteggiano i capi maturi. E la pastorizia, che salva l'agricoltura e la sorregge potentemente. E questo giù per su è l'andamento del bestiame nelle altre provincie, essendo favorito il commercio dalla speranza di abbondanti foraggi.

**Metalli.** — Notizie telegrafiche da *Londra* recano che il rame si vende attualmente a sterline 40,8,9 la tonn.; lo stagno a sterl. 64,10; lo zinco a sterl. 14,2,6 e il piombo a 10,1,3 il tutto a pronta consegna. — A *Glasgow* la ghisa pronta a scell. 42,3 1/2. — A *Parigi* consegna all'Have il rame da fr. 102,50 a 103 al quint.; lo stagno a fr. 175; il piombo a fr. 26 1/4 e lo zinco da fr. 27,25 a 27,50. — A *Marsiglia* il ferro francese a fr. 21 al quintale; l'acciaio id. a fr. 30; il ferro di Svezia a fr. 28; il ferro bianco I C a fr. 24 e il piombo da fr. 24 a 25,50. — A *Genova* il piombo nazionale da L. 28 a 29 e a *Napoli* il ferro nazionale da L. 21 a 27 il tutto al quintale.

**Carboni minerali.** — Stante l'abbondanza dei depositi, e la debolezza dei noli i prezzi dei carboni tendono a diminuire. — A *Genova* le vendite fatte realizzarono quanto segue: Newpelton L. 17,50; Hebburn L. 16,50; Newcastle Hasting L. 21,50; Scozia L. 19,50; Cardiff da 23,50 a 24,50; Liverpool L. 20 e Coke Garesfield L. 34 il tutto alla tonn. al vagone.

**Petrolio.** — Stante gli aumenti segnalati dai luoghi di produzione, l'articolo è in aumento. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna salito a L. 22 al quint., e in casse a L. 9 e 9,25 e il Caucaso di cisterna a L. 18 e in casse a L. 7,25 per cassa il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fiorini 3,50 a 12; in *Anversa* a fr. 34 e a *Nuova-York* e a *Filadelfia* da cent. 10,70 per gallone a 10,75.

**Prodotti chimici.** — Discretamente domandati e con tendenza ferma. — A *Genova* si fecero i seguenti acquisti: zolfato di rame tanto inglese che americano da L. 44 a 45 al quint.; acqua regia Pradt da L. 78 a 82 a seconda del recipiente; cremor di tartaro a L. 63 per l'intero e a L. 65 per il macinato; clorato di potassa da L. 116 a 190; bicromato di potassa a L. 119; detto di soda a L. 99; il cloruro di calce da L. 22,90 a 24,25 e il prussiato di potassa giallo a L. 221,75.

**Zolfi.** — Scrivono da *Messina* che l'articolo continua in calma e debole. I prezzi ultimamente praticati per le qualità greggie sono stati di L. 5 10 a 5,76 al quint. sopra Girgenti; di L. 5,62 a 6,33 sopra Catania e di L. 5,14 a 5,76 sopra Licata — e a *Genova* i macinati da L. 11 a 12 il tutto al quint.

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

10.<sup>a</sup> Decade. — Dal 1° al 10 Aprile 1895.

## Prodotti approssimativi del traffico dell' anno 1895

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

### Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDETTI	TOTALE	MEDIA del chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	961.641.951	56.961.61	332.458.89	1.350.723.84	11.024.951	2.712.814.24	4.215.00
1894	1.024.830.12	64.310.12	287.360.52	1.181.742.12	17.710.15	2.575.953.03	4.261.00
Differenze nel 1895	- 63.188.17	- 7.348.51	+ 45.098.37	+ 168.981.72	- 6.685.20	+ 136.861.21	- 46.00
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO.							
1895	7.924.000.09	389.355.051	2.626.802.88	11.051.205.62	104.020.10	22.005.384.74	4.215.00
1894	8.902.928.04	417.301.93	2.831.791.03	11.511.199.20	133.219.96	23.776.470.16	4.251.00
Differenze nel 1895	- 978.927.95	- 27.946.88	- 204.988.15	- 459.992.58	- 9.229.86	- 1.681.085.42	- 46.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1895	55.552.16	1.081.44	20.512.66	89.616.75	1.285.50	168.378.51	1.294.68
1894	58.635.15	1.185.20	49.810.48	83.818.39	1.742.12	170.191.34	1.256.68
Differenze nel 1895	- 2.782.99	- 103.76	+ 702.18	+ 828.36	- 456.62	- 1.812.83	+ 38.00
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO.							
1895	520.793.80	10.198.02	172.774.99	846.392.97	11.597.20	1.561.756.98	1.294.68
1894	533.063.69	10.721.94	176.623.00	865.907.28	12.828.53	1.599.144.44	1.256.68
Differenze nel 1895	- 12.269.89	- 523.92	- 3.848.01	- 19.514.31	- 1.231.33	- 37.387.46	+ 38.00

### Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1895
	corrente	precedente	
della decade	522.93	497.69	+ 25.24
riassuntivo	4.293.71	4.598.96	- 305.22

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall' 11 al 20 Aprile 1895

(29.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4407	4210	+ 197	1085	1015	+ 70
Media.....	4370	4198	+ 172	1081	996	+ 85
Viaggiatori.....	1,396,560.90	1,294,393.00	+ 102,167.90	75,672.81	55,479.77	+ 20,193.04
Bagagli e Cani.....	75,470.78	77,481.99	- 2,011.21	2,785.93	1,251.87	+ 1,534.06
Merci a G. V. e P. V. acc.	335,839.26	342,505.97	- 6,666.71	13,629.27	10,811.51	+ 2,817.76
Merci a P. V.....	1,553,566.22	1,573,721.96	- 15,155.74	62,576.09	59,616.87	+ 2,959.22
TOTALE	3,366,437.16	3,288,102.92	+ 78,334.24	154,664.10	127,160.02	+ 27,504.08
Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 20 Aprile 1895						
Viaggiatori.....	35,846,638.41	36,071,891.52	- 225,253.11	1,800,904.38	1,855,715.29	- 54,810.91
Bagagli e Cani.....	1,755,524.40	1,740,694.77	+ 14,829.63	49,893.21	44,237.08	+ 5,656.13
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,318,353.93	9,228,482.65	+ 89,871.28	327,142.89	336,368.72	- 9,225.83
Merci a P. V.....	45,187,132.46	44,981,079.36	+ 206,053.10	1,747,997.36	1,644,424.42	+ 103,572.94
TOTALE	92,107,649.20	92,022,148.30	+ 85,500.90	3,925,937.84	3,880,745.51	+ 45,192.33
Prodotto per chilometro						
della decade.....	763.88	781.02	- 17.14	142.55	125.28	+ 17.27
riassuntivo.....	21,077.27	21,920.47	- 843.20	3,631.76	3,896.33	- 264.57

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.